

# La scommessa azzardata degli U.S.A. (6/4/2003)

Nelle numerose trasmissioni che seguo che sviscerano in ogni modo il tema della guerra in corso in Iraq, sia sulle reti italiane, sia sulla BBC e TV FOX NEWS (americana), non posso fare a meno di notare come la maggior parte degli interventi e delle opinioni espresse, sia pro che contro l'intervento angloamericano, siano originate da un pregiudizio ideologico. In tutto questo periodo io non ho avuto un'idea o un'opinione precisa, né forse ce l'ho tuttora. Però, credo di avere abbastanza chiarito a me stesso, negli ultimi giorni, come vedo la cosa e visto che non aderisco a nessuna ideologia o religione di alcun tipo, credo di poter comunicare un'opinione davvero libera ai miei lettori e amici che hanno visitato il mio sito, per quello che può valere, e ben consapevole del nulla a cui può servire.

Spesso ho guardato con simpatia ai cortei pacifisti in tutto il mondo eppure, quando l'idea di partecipare ad uno di questi mi ha sfiorato, l'ho subito scartata. Perché?

Ci ho pensato molto e ho concluso che il motivo è che credo sia una posizione utopistica, per quanto nobile e condivisibile. La realtà è che una rete terroristica internazionale ha scatenato, con il più o meno evidente (e comprovabile) sostegno di stati intrisi di odio verso il mondo occidentale e l'America in particolare, una guerra subdola e odiosa, che toglie la vita indiscriminatamente a **NOI** occidentali perché ci ritiene tutti colpevoli e indegni. Questo secondo i dettami distorti di una religione, quella islamica, che sarà pure da loro distorta, ma che evidentemente lascia ancora spazio a certi fraintendimenti, al punto che un Imam di Baghdad, allo scoppiare della guerra, ha incitato i fedeli a uccidere gli infedeli americani ovunque sia loro possibile. Io credo che progresso e religione, qualsiasi religione, siano sempre andati poco d'accordo, però sono sicuro che sia assolutamente impossibile, al giorno d'oggi sentire incitazioni al massacro in una chiesa cristiana (e il Cristianesimo è la religione largamente maggioritaria da **NOI**, in Occidente).

Il fatto è che di fanatici fondamentalisti che farebbero volentieri una nuotata in un bel lago artificiale del **NOSTRO** sangue di occidentali, per lo più inermi, laici e pacifici, per fortuna sono pochi. E pochi gli stati e governanti che segretamente (e quindi non in modo chiaramente comprovabile) danno sostegno a questa pazzesca nuova crociata all'incontrario.

Ma veniamo all'Iraq e agli Usa, e costruiamo una grossa metafora semplificatrice.

Un tizio fuori di testa, che sapete ha compiuto diversi omicidi ma è sempre stato scagionato per mancanza di prove, rapisce il figlio di un vostro amico (molto ricco, ma questo mi pare comunque secondario). Voi decidete di aiutare a liberarlo e, con l'aiuto di altri amici forti e generosi, costringete il tizio (purtroppo con mezzi inevitabilmente violenti) a restituire il bambino alla famiglia. Da quel momento, il sanguinario rapitore di bambini sarà tenuto in libertà vigilata e i suoi beni (perché è anche lui molto ricco) tenuti sotto

controllo (anche purtroppo a costo di rendere la vita molto dura ai suoi consanguinei innocenti). Cosa pensate che farà quell'assassino? Non giurerà di farvela pagare ad ogni costo, fosse l'ultima azione della sua vita?

Anni dopo, cominciate a subire misteriose molestie e attacchi di ogni tipo. Vi incendiano l'auto. Vi malmenano parenti qua e là, finché qualcuno non riesce addirittura ad arrivare nel vostro quartiere e uccidere di sorpresa due vostre sorelle, facendole bruciare vive dopo averle terrorizzate. Sopraffatti dal dolore e dall'ira raccogliete voci : "E' stato lo sceicco Bin Laden, con l'appoggio dello stato dei Talibani", "E' stato aiutato anche dall'assassino rapitore di bambini, che oltretutto non ha dimostrato di avere distrutto le armi che voi stesso gli avete incautamente venduto nel passato, e che sarebbe stato obbligato a eliminare". Non ci sono prove inconfutabili e tutti gli idealisti del mondo vi dicono che l'assassino non c'entra e che ha dato il permesso ai loro Ispettori di controllare in alcuni cassette di uno dei suoi enormi palazzi se ci siano quelle armi, perché lui ha dichiarato di averle buttate via, anche se non ne ha dato alcuna prova. Si doveva lasciare gli ispettori frugare in qualche altro cassetto o alla fine prendere una decisione concreta, l'unica che si possa prendere nei confronti di un assassino rapitore di bambini? La penso come una curda irachena che ora insegna matematica in un sobborgo di Londra, che con la voce rotta ha raccontato alla BBC di quando Saddam ha attaccato con le armi chimiche la sua città. Nessuno può fermare con le buone uno dei più sanguinari mostri che Dio abbia mai creato sulla faccia della terra. Le ispezioni e le manifestazioni sono solo manifestazioni di un ottimismo un po' naif, e non avrebbero con ogni probabilità risolto nulla, mentre la minaccia terroristica sarebbe aumentata e, se Saddam fosse riuscito a costruirsi un arsenale nucleare, chissà che scenari si sarebbero aperti.

Gli Usa, con l'alleata Gran Bretagna, (che dopo averla creata hanno insegnato ed esportato, pur tra mille contraddizioni, la **democrazia** in tutto il mondo) hanno deciso di non aspettare e di prendere il rischio enorme di togliere dalla faccia della terra un altro regime medievale (dopo quello dei Talibani), con tutte le sue ingiustizie interne e i pericoli all'esterno che esso comporta. La scommessa potrà essere vinta solo se sarà una guerra rapida e relativamente "pulita", se altri stati islamici non si alleeranno con l'Iraq, se non si darà il tempo e l'occasione all'odio e all'indignazione per un'operazione discutibile di alimentare nuovo terrorismo, se infine le contraddizioni e l'avidità di una certa America non prevarranno, accaparrandosi cinicamente le ricchezze petrolifere dell'Iraq.

Il rischio, lo ripeto, è enorme, e comprende anche il possibile estendersi del conflitto fino ad arrivare ad una terza guerra mondiale. Ma solo il tempo potrà dire se gli Usa, contando anche sulla forza contagiosa della **libertà**, l'avranno vinta. In quel caso, e io spero fortemente che sarà così, l'avrebbero vinta anche per **tutti noi** e per i figli e i fratelli di quelli che **purtroppo** saranno morti in combattimento o accidentalmente in questa strana guerra preventiva.